

ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Nuova Serie – Vol. XLIII (CXVII) Fasc. I

Studi in memoria di Giorgio Costamagna

a cura di

DINO PUNCUH



GENOVA MMIII
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
PALAZZO DUCALE – PIAZZA MATTEOTTI, 5

Un documento e un personaggio: Guglielmo Durante

Giovanna Nicolaj

Nell'Archivio Capitolare di Piacenza, protetto dalla polvere e dalla penombra di stanzette chiuse nel complesso della cattedrale, è in sonno un giacimento ricchissimo e straordinario di documenti¹; lì, del tutto casualmente e allo sguardo di un momento di curiosità, s'è affacciato da un cassetto il documento che segue (AC, cassetta 14 *sentenze*, n. 63), emesso dal famoso canonista, liturgista e uomo di stato del secondo Duecento, Guglielmo Durante.

1272 aprile 11, Roma Laterano

Originale con *plica* e taglio per SP

In nomine Domini, amen. Olim nos magister Guillelmus Duranti canonicus Beluacensis, domini pape subdiaconus et capellanus | et causarum Palatii eiusdem domini generalis auditor, in causa que inter venerabilem patrem dominum . . . episcopum | Papiensem super nullitate cuiusdam sententie ac restitutione in integrum postulata contra eam nomine episcopi | memorati ex parte una et discretos viros . . . prepositum et capitulum Placentinos ex altera vertebatur, | nobis per felicis recordationis dominum Clementem papa quartum commissa, diffinitivam pro eisdem preposito | et capitulo sententiam exigente iustitia duximus proferendam, eundem episcopum et procuratorem suum eius nomine | dictis preposito et capitulo in expensis per eos in huiusmodi causa factis legitime condempnandos, taxatione expensarum ipsarum nobis in posterum reservata, sicut in instrumento ipsius sententie plenius continetur. Verum quia nunc Guido de Rubiano procurator prepositi et capituli predictorum instanter fieri a nobis taxationem expensarum | huiusmodi postulat, nos presentibus ipso Guidone ac magistro Bertramo de Cumis pro-

¹ Si pensi che per il solo secolo IX si contano più di 300 documenti, che saranno riprodotti e presentati nella seconda serie delle *Chartae Latinae Antiquiores* a cura di Cristina Mantegna.

curatore | episcopi supradicti, quem ad hoc legitime citari fecimus coram nobis ut interesset et audiret | taxationem huiusmodi expensarum, iuramento predicti Guidonis procuratoris prepositi et capituli predictorum super | hoc prius recepto, in quinquaginta libris paparinarum minus duodecim paparinos diligenti | deliberatione ac examinatione prehabita expensas taxamus eosdem. In cuius rei testimonium et | futuram memoriam premissorum hoc presens publicum instrumentum de mandato nostro scriptum et | in publicam formam redactum per Iacobum notarium infrascriptum fecimus nostro sigillo mu|niri. Acta sunt hec in Palatio Lateranensi, ubi ius publice redditur, anno Domini millesimo ducentesimo | septuagesimo secundo, quintadecima indictione, mense aprilis, die lune undecimo intrante, pontificatus | domini Gregorii pape decimi anno primo, presentibus domino Petro Saracini de Urbe domini pape capellano, | Donadeo de Narna, Iacobo de Interamne notario, et pluribus aliis ad hec testibus rogatis.

(ST) Ego Iacobus Tudini de Podiobonçi auctoritate sancte Romane Ecclesie notarius publicus | et ordinarius iudex predictis omnibus interfui et ut supra legitur auctoritate et mandato supradicti | magistri Guillelmi Duranti auditoris fideliter scripsi et in publicam formam redegei et meo | signo signavi rogatus.

(SD)

Il personaggio è stranoto²: originario della Provenza, canonico di Beauvais e di Narbona³ naturalmente dispensato dalla residenza ma beneficiario

² Basti rinviare a F.K. VON SAVIGNY, *Storia del diritto romano nel medio evo*, tr. it. di E. BOLLATI, Torino 1854-1857, rist. anast. Roma 1972, II, pp. 530-546; M. SARTI - M. FATTORINI, *De claris archigymnasii Bononiensis professoribus a saec. XI usque ad saec. XIV*, I, Bologna 1888-1896, pp. 465-479; L. FALLETTI, *Guillaume Durand ou Durant, souvent appelé le Speculateur*, in *Dictionnaire de droit canonique*, V, 1953, pp. 1014-1075; J. GAUDEMET, *Durand, Guillaume*, incongruentemente in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLII, Roma 1993, pp. 82-87; cfr. anche E. CORTESE, *Il diritto nella storia medievale*, II. *Il basso medioevo*, Roma 1995, p. 379 e nota.

³ Quanto al canonicato di Narbona, che gli viene normalmente attribuito e che peraltro è riportato dalla prima forma (modello) di citazione giudiziale annessa al § 6 *Dicto di Spec. l. I*, part. I, ed. cit. a nota 5, p. 444 – *Mandat magister Guillelmus Durandus, canonicus Beluacensis et Narbonensis...* –, solleva un piccolo problema il fatto che nei registri pontifici dell'anno 1274 risultano quattro *epistulae* di Gregorio X relative alla nomina di un Bernardo de Castaneto *cappellano nostro et generali causarum Palatii apostolici auditori* proprio a canonico di Narbona, e in sostituzione di un certo *magister Guillelmus, archidiaconus Fenoleti et canonicus in Narbonensi ecclesia*, defunto *apud Valentiam*, *Le registre de Grégoire X (1272-1276)*..., a

delle prebende relative, studia diritto a Bologna, si laurea come *doctor decretorum*, insegna diritto certamente presso lo *Studium* di Modena e assai presto inizia la sua partecipazione all'amministrazione della Curia romana e dei papi, prima con incarichi giudiziari e poi in altri ruoli politico-istituzionali. E proprio il documento ritrovato, dell'aprile 1272, lo dà come *magister Guglielmus Durantis, canonicus Beluacensis, domini pape subdiaconus et capellanus et causarum Palatii eiusdem domini generalis auditor*, presente dunque nel Palazzo lateranense, *ubi ius publice redditur*. Di seguito poi avrà incarichi ulteriori per la Chiesa e per i pontefici, fino a quello di *rector et capitaneus generalis* per il Patrimonio di S. Pietro, vicario *in spiritualibus* in Romagna, dal 1284 di nuovo *rector* e impegnato su fronti d'azione politica e militare a forti tinte, tant'è che l'uomo, se pur *mente pius*, sarà celebrato anche come colui che *super hostes more leonis, indomitos domuit populos ferroque rebelles impulit, Ecclesie victos servire coegit*⁴; dal 1286 è vescovo di Mende, in relazioni con il re di Francia Filippo il Bello, poi di nuovo sul campo in Romagna nel 1295, per morire infine nel 1296.

In relazione a questa notizia, interessa il Guglielmo giurista, professore, magistrato e autore dello *Speculum Iudiciale*, il trattato di procedura in quattro parti o libri nel quale vengono raccolti enormi materiali precedenti in materia, uscito in due *publicationes* successive (1271-1276, 1289-1291, e la prima pubblicazione cade nei termini del piccolo documento piacentino), che poi viene ancora accresciuto dalle *additiones* di Giovanni d'Andrea e Baldo e diviene il testo processuale più usato nel secondo medioevo e nella prima età moderna, e che infine ha goduto di ripetute edizioni a stampa a partire dall'ultimo trentennio del Quattrocento⁵.

Il documento ritrovato sembra degno di segnalazione per due principali motivi. Il primo motivo riguarda proprio l'autore, Guglielmo Durante, un momento della sua vita e del suo *cursus*, e riguarda anche le funzioni dell'*auditor*: dal documento infatti risulta che Guglielmo *generalis auditor causarum Palatii* delibera circa le spese processuali relative ad una causa per la quale ha già emesso una *diffinitiva sententia*. Proprio nel suo *Speculum* (lib. I, part. I, § I, *Ordinarius*, ed. cit., p. 98) riporta una *quaestio* spesso di-

cura di M.J. GUIRAUD, Paris 1982 (Bibliothèque des Ecoles françaises d'Athènes et de Rome, 2^e sér., XII/1), nn. 424, 425, 426, 427.

⁴ Questi tratti nell'epitaffio di Durante in F.K. VON SAVIGNY, *Storia* cit., pp. 530-531.

⁵ Qui si cita dall'edizione di Basilea 1574 per i tipi di Froben, in anast. Aalen 1975.

sputata, *quid de auditoribus generalibus Palatii domini pape: numquid sunt ordinarii?*, alla quale risponde che, se certamente gli *auditores* in genere *ha-beant vivente papa ordinariam cognitionem*, solo nel caso di una *vacante apostolica sede, possunt iurisdictionem exercere*, e un po' più avanti chiarisce che *generales auditores palatii domini pape vice et loco ipsius domini causas examinant et audiunt, et postea eidem domino referunt, ut secundum eius imperium et beneplacitum sententias eius auctoritate promulgent et causas decidunt* (*Speculum*, lib. I, part. I, § 4, *Potest*, ed. cit. p. 100): dunque la *diffinitiva sententia* emessa da Guglielmo *auditor* precedentemente all'aprile 1272 deve essere stata pronunciata e scritta in periodo di sede vacante (Clemente IV muore il 29 novembre 1268 e il successore Gregorio X, eletto a Viterbo il 1 dicembre 1271, viene intronizzato a Roma il 27 marzo 1272).

Il secondo motivo di interesse riguarda problemi diplomatici, e aggiunge una pennellata in più al quadro complicatissimo di un sistema documentario come quello di diritto comune. Il diritto è un labirinto, un gioco di scatole cinesi o al peggio un garbuglio; e la prassi giuridica, e cioè l'attuazione delle norme giuridiche in concreto, è piuttosto un accrocco che un procedimento ordinato e una lineare applicazione di regole: il nostro documento tocca questioni relative a quella bestia nera che è l'autenticità⁶ o piuttosto va letto nel contesto, che è poi un labirinto, delle prove legali e dell'autenticità legale. Infatti l'emittente, *auditor generalis* di Palazzo, dà mandato a un notaio di redigere un *publicum instrumentum... in publicam formam*, e il notaio osserva tutte le forme dovute, compresa la marcatura del suo *signum* personale integrata alla sua sottoscrizione, e allo stesso tempo fa munire lo scritto del suo sigillo⁷, con un rafforzamento di formalismi. Qui è in ballo la questione della rego-

⁶ Sull'autenticità, G. NICOLAJ, *Originale, authenticum, publicum: Una sciarada per il documento diplomatico*, in *Charters, Cartulaires, and Archives: The Preservation and Transmission of Documents in the Medieval West*, Proceedings of a Colloquium of the Commission Internationale de Diplomatie (Princeton and New York, 16-18 September 1999), ed. by A.J. KOSTO - A. WINROTH, Toronto 2002 (Papers in Medieval Studies, 17), pp. 8-21.

⁷ Sulle forme dirette alla capacità di prova dei documenti medievali, resta fondamentale H. BRESSLAU, *Manuale di diplomatica per la Germania e l'Italia* (1912-1915), trad. it. di A.M. VOCI-ROTH, Roma 1998 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Sussidi, 10), cap. IX; sulle forme-*publicationes* fondamentale R. FERRARA, *La teorica delle "publicationes" da Ranieri di Perugia (1214) a Rolandino Passeggeri (1256)*, in *Notariado público y documento privado: de los orígenes al siglo XIV*. Actas del VII Congreso Internacional de Diplomática, Valencia 1986, II, Valencia 1989, pp. 1053-1090; sul sistema documentario composito e misto in età di diritto comune, v. anche cenni in G. NICOLAJ, *Note di diplomatica vescovile italiana (secc. VIII-*

lamentazione che l'ordinamento composito di diritto comune dà alla scrittura in funzione di prova ed è in ballo l'intrico di requisiti contemplati affinché questa scrittura, nelle sue varie tipologie documentarie, sia ammessa come autentica in processo. Tutto il quadro probatorio è complesso in quel tempo, per un diritto processuale romano-canonico che riparte da basi logiche, fattuali e sistematiche di diritto giustiniano e che, innestando su queste gli usi prevalsi nel primo medioevo, costruisce un 'sistema' che risponda al presente; e oltretutto questo presente deriva da una frammentazione europea dell'ordinamento un tempo unitario di Roma; e tale frammentazione va comunque in qualche modo ricomposta per motivi disparati, per esempio per l'esistenza "pangiuridica" (come dice Mario Ascheri) della Chiesa in Europa o per le vie di comunicazione irradiate dal Mediterraneo al Baltico da mercanti e mercati.

Su tale sfondo, uno dei tanti punti da sistemare, e uno dei più evidenti, è la concorrenza fra i requisiti dell'*instrumentum publicum* elaborato dal notariato italiano e quelli del documento sigillato sostenuto dagli usi della Chiesa e dei Transalpini in genere; peraltro, il sigillo "autentico", la cui capacità di autenticazione viene accettata e accolta, è subito un problema perché quell'"autentico" è annunciato come apodittico, ma poi si tratta di chiarire in concreto quali sigilli devono essere ritenuti "autentici" dall'ordinamento. Allora, nel girotondo di pareri di giuristi e codici con le loro corone di glosse, Durante elenca come sigilli validi per l'ordinamento e che perciò *faciunt fidem* quello del vescovo, del legato, del cardinale, dell'abate – *quod admittebat dominus Clemens papa VIII in magnis abbatibus ut est Cluniacensis* –, del capitolo, del vescovo *alienus si sit notum... secus si ignotum sit*, dei notai *iurisdictionem habentes* (intenderei per tali sia i *notarii et ordinarii iudices*, come quello che redige il documento di Guglielmo Durante, sia i notai che spesso risultano titolari di volontaria giurisdizione), del *cancellarius Parisiensis* (*Speculum*, lib. II, part. II, § 3 *Videndum*, ed. cit., p. 626). E dunque a cosa servono un documento notarile dotato di tutti i requisiti richiesti e insieme la sigillatura di un *auditor generalis* del Palazzo romano? Risponde ancora Guglielmo, sia attraverso il suo trattato sia attraverso il piccolo documento: nel trattato, dopo aver chiarito che *illud quod ius civile vocat anulum, ius canonicum vocat sigillum*, distingue le diverse cause per le quali *apponitur autem sigillum – quandoque in signum consensus... quandoque in signum testimonii... quando-*

XIII), in *Die Diplomatie der Bischofsurkunde vor 1250 - La diplomatie épiscopale avant 1250*, Referate zum VIII. Internationalen Kongreß für Diplomatie, Innsbruck, 27. September - 3. Oktober 1993, ed. CH. HAIDACHER - W. KÖFLER, Innsbruck 1995, p. 386.

*que in signum autoritatis... , quandoque in signum confirmationis et ex pluri-
bus aliis causis*; nel documento il tenore recita che il suo sigillo è apposto a
rinforzo (*munitio*) del *rei testimonium*. Guglielmo però, in fondo, risponde
solo in parte, visto che alle somme per la ‘logica’ giuridica si tratta di affa-
stellare forma a forma.

D'altronde, lo stesso diritto, razionale e tecnico, erudito e serio, s'increspa di sberleffi, che da Orazio e Seneca sembrano arrivare a Totò e De Sica, quando lo stesso Durante, mentre tratta *de exordiis et arengis advo-
catorum* (*Spec. I, part. IV, § 6, Nunc*) descrive:

« alcuni oratori in prolusione, deviando dal decoro consueto delle proposte iniziali, si alza-
no a parlare con qualche spocchia e pedanteria, e attaccano con gesti ad effetto: s'asciugano
il volto, s'aggiustano i capelli dietro gli orecchi, si liberano ad ogni istante naso e gargaroz-
zo, si contemplan le mani e si controllano le vesti... Altri invece rovesciano gli occhi al
cielo, si lasciano cadere la testa, emettono ripetuti sospiri, corrugano la fronte, serrano le
labbra, aggrottano il sopracciglio, si piantano le mani nelle mascelle; e fan finta di pontzare
meraviglie, meditare, concepire cose grandi con ingegno rutilante... Altri pure, remigando
sicuri nelle tempeste dell'eloquenza, naufragano in porto: infatti attraversano con vigore
l'attacco del discorso, e prima di arrivare alla meta e conclusione senza accorgersene si
sgonfiano; altri invece paralizzati dall'ansia parlano con voce tremula, e poi un finale vigo-
roso conclude il timido attacco. Ci sono poi quelli che lanciano fulmini puntando sulla sola
potenza della voce ed espongono a gran voce, attaccando con un boato trionfante, e con
timbri sonori cercano di tirare gli orecchi all'ascolto »⁸.

Dunque il professore, il giudice di Curia, il legato, il rettore e il vesco-
vo, tra liturgie, diritti e tomi tecnicissimi e minacciosi, apre una finestrella: e
di là scappa a sbuffo un tratto di realtà umana, che, lontana dalle griglie se-
vere di una storia accademica, resta sospesa tra tragedia e farsa.

⁸ *Speculum* lib. I, part. IV, § 6 *Nunc*, ed. cit., p. 272: « quidam oratores seu prolocutores
ab honesta proponendi consuetudine deviantes, surgunt cum quodam fastu, seu superstitiose
ad loquendum, habentes gestus dominabiles praecedentes: abstergunt faciem: crines post au-
res reformant: nares crebro purgant, et guttur, speculantur manus, et propria circumspiciunt
indumenta... alii vero trans coelum oculos elevant, nunc caput demittunt, nunc crebra suspi-
ria emittunt, nunc frontem rugant, nunc labia comprimunt, nunc supercilia obducunt, manus
maxillis affigunt: et alia miranda cogitare, vel meditari, ac grandia concipere ingenio multiplici
simulantes... nonnulli quoque tuti inter procillas eloquentie navigantes periclitantur in portu.
Robuste enim inter initia eloqui decurrentes, priusquam ad conclusionis metam perveniant,
deficiunt imprudenter... At eontra quosdam rubor inter loquendo arripit, et tremula voce
loquuntur: quorum tamen timidum initium finis robustus exornat... Sunt etiam, qui de sola
voce magnitudine confidentes fulminant: et vociferantur proponendo, et boatu triumphali
proloquentes, vocis sonoritate moliuntur aures ad audiendum mulcere ».

INDICE

GIORGIO COSTAMAGNA

<i>Dino Puncub</i> , L'uomo, lo studioso, il collega, l'amico	pag. 11
<i>Antonino Mastruzzo</i> , Tecnica dello scrivere e comunicazione dello scritto: il paleografo	» 27
<i>Luisa Zagni</i> , Le scritture tachigrafiche e segrete	» 43
<i>Maria Franca Baroni</i> , Tra Notaio e Comune: il diplomatista	» 59
<i>Danilo Veneruso</i> , L'archivista	» 71
Bibliografia di Giorgio Costamagna	» 89

STUDI IN MEMORIA

<i>Mario Amelotti</i> , Curiali e notai a Rieti tra Goti e Bizantini	» 101
<i>Laura Balletto</i> , Religione e potere politico negli insediamenti genovesi del Vicino Oriente	» 107
<i>Ottavio Banti</i> , A proposito dell'uso dei compendi e di alcuni segni tachigrafici nella scrittura epigrafica dei secoli VII-XII in Italia. Qualche annotazione	» 117
<i>Giorgio Barbaria - Fausta Franchini Guelfi</i> , I Bocciardo a Ortovero	» 127
<i>Elena Bellomo</i> , Tra Bizantini e Normanni. I Genovesi in oltremare agli esordi del XII secolo	» 143
<i>Carlo Bitossi</i> , Posta da Genova. Una corrispondenza del marchese Lorenzo Imperiale nel 1746-1747	» 167
<i>Marco Bologna</i> , Una villa Sauli in Carignano e l'Opera degli Esercizi spirituali	» 201
<i>Marta Calleri</i> , Su una presunta cambiale genovese del 1207. Errore o falsificazione?	» 217

† <i>Maria Cannataro</i> , Una compravandita di documenti nella Bari normanna	pag. 223
<i>Mario Capasso</i> , Per la storia della papirologia Ercolanese. IX: il marchese di Sade tra i papiri ercolanesi	» 239
<i>Fulvio Cervini</i> , Scrittura come scultura. Le scelte di un lapicida del Quattrocento sulle Alpi Marittime	» 249
<i>Riccardo Dellepiane - Paolo Giacomone Piana</i> , La preparazione militare della Repubblica di Genova per la guerra del 1625	» 269
<i>Armando Di Raimondo</i> , Nuovi documenti sullo scultore Domenico da Bissonne	» 305
<i>Corinna Drago</i> , Un'inedita <i>cartula</i> barese del secolo XI dell'archivio del capitolo metropolitano di Bari	» 319
<i>Giuseppe Felloni</i> , Organizzazione portuale, navigazione e traffici a Genova: un sondaggio tra le fonti per l'età moderna	» 337
<i>Gian Giacomo Fissore, Iacobus Sarrachus notarius et scopolanus Astensis ecclesie</i> : i chierici notai nella documentazione capitolare e vescovile ad Asti fra XIII e XIV secolo	» 365
<i>Maria Rosa Formentin</i> , Un codice farnesiano restaurato due volte	» 415
<i>Donatella Frioli</i> , Un 'cimitero su libro': il repertorio di sepolture del convento francescano di Rimini	» 425
<i>Silvano Gaviglio</i> , Un sigillo agiografico tortonese: note di sfragistica vescovile tra X e XII secolo	» 455
<i>Ada Grossi</i> , L'alleanza del 1273 tra Carlo d'Angiò e i Della Torre di Milano: un documento sconosciuto	» 483
<i>Sandra Macchiavello - Rodolfo Savelli</i> , Tra Genova e Angioini: a proposito di un frammento statutario ventimigliese della prima metà del Trecento	» 525
<i>Roberto Moresco</i> , La Marineria Capraiese nel XVIII secolo	» 579
<i>Maria Rosa Moretti</i> , Musicisti per le incoronazioni dogali di primo Settecento a Genova	» 629

<i>Giovanni Muto</i> , La presenza dei Genovesi nei domini spagnoli in Italia	pag. 659
<i>Giovanna Nicolaj</i> , Un documento e un personaggio: Guglielmo Durante	» 673
<i>Angelo Nicolini</i> , <i>Apodixie</i> di scribi genovesi in Inghilterra nel Quattrocento	» 679
<i>Antonio Olivieri</i> , Per la storia dei notai chierici: il caso del Piemonte	» 701
<i>Giuseppe Oreste</i> , Guglielmo da Sori e il suo cartolare	» 739
<i>Giovanna Petti Balbi</i> , Le cerimonie genovesi per le visite degli Sforza	» 775
<i>Vito Piergiovanni</i> , Notariato e rivoluzione commerciale: l'esempio di Rolandino	» 791
<i>Marco Pozza</i> , Gli usi cronologici nei più antichi documenti veneziani (secc. IX-XI)	» 801
<i>Ausilia Roccatagliata</i> , Gli archivi periferici del Dominio genovese in età moderna	» 849
<i>Annalisa Rossi</i> , Il Vat. Ottob. 3313: un'edizione sinottica di Virgilio e Ovidio e la sua storia (secc. XI-XV)	» 881
<i>Antonella Rovere</i> , Cancelleria e documentazione a Genova (1262-1311)	» 909
<i>Eleonora Salomone</i> , Pagine di storia ligure nell'opera di Orosio	» 943
<i>Anna Salone</i> , <i>Nuptialia</i> . Saggio bibliografico di pubblicazioni per nozze conservate in biblioteche di Genova	» 973
<i>Lorenzo Sinisi</i> , Un frammento di formulario notarile genovese del Trecento	» 1027
<i>Giovanni Battista Varnier</i> , La figura di Tommaso Reggio (1818-1901) alla luce della ricerca storica	» 1047
<i>Luisa Zagni</i> , <i>Carta, breve</i> , libello nella documentazione milanese dei secoli XI e XII	» 1073
<i>Stefano Zamponi</i> , <i>Finis scripturae</i> : l'Ercole senofontio di Felice Feliciano	» 1093



Associazione all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: *Dino Puncub*, Presidente della Società
Editing: *Fausto Amalberti*

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963
Stamperia Editoria Brigati Glauco - via Isocorte, 15 - 16164 Genova-Pontedecimo